



In occasione delle festività pasquali la sezione di Ferentina del Museo diocesano - che ha sede in piazza Duomo, nelle sale est del piano nobile del Palazzo Episcopale - sarà aperto in questi due giorni di festa. Oggi pomeriggio dalle 15:30 alle 18:30 e anche domani, Lunedì dell'Angelo sia in mattinata dalle 9:30 alle 12 sia nel pomeriggio, sempre dalle 15:30 alle 18:30.

Mercoledì, in Cattedrale, il vescovo ha celebrato la Messa Crismale con i sacerdoti della diocesi

# «Lasciamoci ungere dall'olio della Grazia»

**U**n'celebrazione sentita e partecipata quella di mercoledì in Cattedrale. La Messa Crismale celebrata dal vescovo ha coinvolto, oltre ai sacerdoti della diocesi, l'Unitatis diocesana e le dame e i cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. A seguire la benedizione del clima, animazione del coro diconziano. L'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico è stata un invito all'universalità dell'essere Chiesa. Ne riportiamo ampi stralci:  
**E**spresso: «È sempre una gioia essere qui insieme in questa celebrazione in cui vengono benedetti gli santi consacrato il crisma, che accompagnano la vita cristiana e che accompagnano noi, diaconi, sacerdoti e vescovi e per il nostro ministero».

Alla celebrazione animata dallo spirito diocesano partecipa l'Unitas et le dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Giorgio più che in altre celebrazioni, si sente il popolo santo di Dio, la comunità dei discepoli di Gesù, popolo sacerdotale, profetico e regale. Dentro questo popolo ci siamo anche noi come uomini scelti perché la grande missione mediante il quale lo Spirito Santo possa raggiungere tutti coloro che ne fanno parte così da formare sempre quel popolo nella sua comunione e unità. In un mondo, dove risuona la parola di tanti io, dove gli individualismi, gli etnicismi e i nazionalismi ci vorrebbero separare e persino fare nemici, riscopriamo la gioia e la forza del noia della Chiesa, di questo popolo di cui è portatore il Signore universale, che è quanto esiguo.

Ha proseguito Spreafico: «Cari amici, sento molto in questo tempo l'urgenza di ribadire l'universalità del popolo cristiano e l'unità che ci lega e che nasce dalla condivisione della nostra vita, fatta di fatiche e di gioie, e che si costruisce con la preghiera e con la pazienza dell'amicizia. Siamo diversi, ma proprio nella ricchezza della diversità di ciascuno siamo parte di una grande famiglia, quella di Cristo e noi siamo tutti fratelli». «Lo Spirito del Signore è su di noi, perché il Signore ciò ha consacrato e ci ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri», abbiamo ascoltato nella lettura di Isaià. Il Signore ci consacra e ci manda

anzitutto verso tutti coloro che più manifestano il bisogno di essere raggiunti dalla grazia di Dio». L'Omelia ha toccato poi il senso della misericordia: «Oggi ci viene ribadita questa consacrazione e questa missione. Lo fa Gesù a Nazareth in modo del tutto particolare. Come altre volte ho sottolineato, Gesù leggendo il testo di Isaia si ferma prima di quella frase che, oltre alla grazia, annunciava il «giorno di vendetta» di Dio. L'annuncio di Gesù appare eccessivo, quasi incomprensibile. Come non punire i nemici, i malvagi, i cattivi? Gesù manifesta un eccesso nella giustizia divina, che è pronta a perdonare anche i peccatori, i malvagi, gli ingiusti. La sua giustizia si compie nella grazia. Se non ci fosse questo eccesso di misericordia e di amore, chi di noi sarebbe qui? La sua grazia sembra abituare un mondo abituato a giudicare, a condannare, a escludere. La grazia di Dio è sempre eccessiva. Cari amici, lasciamoci sorprendere da questo eccesso di amore. Il mondo ha bisogno di un

cesso di amore, perché spesso la vita si riduce a calcolo e misura, senza gratitudine. Non seguiamo gli abitanti di Nazareth convenuti in sinagoga, la cui meraviglia si mutò subito in opposizione e rifiuto. Non capirono che anche essi avrebbero avuto bisogno dell'eccesso di grazia, e che di vendetta non c'era affatto bisogno. Ma purtroppo odio, rabbia e vendetta sembravano a volte dominare il nostro mondo!...».

«Cari amici - ha concluso il vescovo - lasciamoci ungere dall'olio della grazia di Dio, quel balsamo che nei sacramenti abbiamo tutti ricevuto, e che deve diventare olio che cura le ferite e ricuce gli strappi della divisione e dell'inimicizia. Signore Gesù, tu che nell'eccesso di amore di una peccatrice sei stato unito di balsamo prezioso, fa che l'olio santo che oggi benediciamo e consacriamo insidi la nostra vita e quella dei nostri fratelli nella vita e di amore e di pace. A noi presbiteri, a chi hai concesso di essere ministri dell'altare e della Parola, concedi di essere testimoni di quell'eccesso di grazia che tu doni alla nostra vita, vivendo con intensità la fraternità in cui ci hai chiamato a condividere la nostra fragile esistenza». (R.C.)

L'ingresso dei sacerdoti con il vescovo Spreafico Ambrogio, l'abate di Casamari padre Eugenio e il vicario generale Di Stefano

Celebrazioni e avvisi

**N**ell'odierna domenica di Pasqua il vescovo Ambrogio Spreafico si recherà a Veroli: al mattino, presiederà la Santa Messa delle 11,15 nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, alla quale seguiranno il Pontificale e la benedizione dalla loggia. Nel pomeriggio farà visita, alle 16, ai degenzi e agli anziani ospiti della casa di cura della Caritas. Sempre oggi dalle 15,30 alle 18,30 e domani (la mattina dalle 9,30 alle 12 e il pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30) ci sarà la apertura straordinaria della sezione di Ferentino del Museo Diocesano, in piazza duomo. Martedì 3 aprile, come da tradizione, si commemorerà il Miracolo eucaristico avvenuto nel 1570 nella chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, a Veroli: alle 18,30 il vescovo preiederà la Celebrazione eucaristica, al termine della quale ci sarà la processione per le vie del centro storico e l'isituzione dei nuovi Ministri straordinari della Comunione. Ricordiamo che giovedì 4 aprile è prevista la riapertura degli uffici di Curia.

«Siate donne e uomini di pace, come l'ulivo che stringiamo»

Domenica scorsa, dopo la benedizione delle Palme davanti alla chiesa di san Benedetto e la processione fino alla Cattedrale, il vescovo ha presieduto la Celebrazione eucaristica concelebrata dai parroci don Giuseppe Sperduti e don Paolo Cristiano e dal padre Luis Perez parroco di San Gerardo e vicario foraneo della città di Frosinone. Tra i fedeli c'era anche la delegazione della sottosezione Unitalsi di Frosinone. Nell'omelia - il cui testo integrale è disponibile su [www.diocesefrosinone.it](http://www.diocesefrosinone.it) - l'invito del vescovo a capire la Scrittura alla luce della nostro tempo, a partire dalle tante guerre in corso in diverse parti del mondo o ai fatti di cronaca che pur riguardano da vicino il nostro territorio, ci lasciano spesso indifferenti o ci fanno sentire

rasseginati. «Quanta distanza nella violenza quotidiana di gesti e parole, nella mancanza di pietà verso chi soffre, nell'indifferenza - ha detto il vescovo -. Molte volte guardiamo da lontano, ci teniamo

lontano dai poteri e dai sofferenti. La violenza della guerra, quella della nostra società (a Valeccorsa Armando Capirchio è stato ucciso, fatto a pezzi e gettato in un dirupo; ad Alatri un anno fa il giovane Emanuele Morganti è stato massacrato di botte), ci scandalizza, ma subito si dimentica come se fosse una cosa sola di altri. Nel cammino della croci ci viene donata ogni volta la possibilità di avvicinarsi, di mostrare pietà, di accompagnare, di piangere per lui, dimettendo l'abituale distanza da chi soffre, o lo scandalo passeggero di chi sa solo giudicare e poi dimentica. È una grande proposta di umanità, che nasce dal Vangelo della compassione, della vicinanza, la stessa del buon samaritano che non solo vide, ma si fermò e si prese cura del ferito. Certo, si potrebbe dire che occorre fare più per chi soffre per la guerra, per la violenza, la povertà, le malattie... Talvolta ci pervade un senso d'impossibilità perché non siamo d'allora.

L'invito del Vangelo a provare a essere, ha continuato Spreafico come Simone il leone, che fu costretto a portare la croce, ma non si sottraesse. Quanti avrebbero bisogno di crederci. E quanto sono le croci nel mondo. Sii anche tu un crocifisso e sani felici, perché nella solidarietà con chi soffre viene alleggerito anche il peso della tua croce». Ecco, quindi, che d'alvù che c'è stato dato vuole essere questo segno dentro la storia di violenza che abbiamo ascoltato - ha concluso monsignor Spreafico - perché ognuno sta con Gesù diventando come lui, mitte e umile di cuore. Cominciammo con simpatia questo a chi incipriatogno».

# La Madonna del Suffragio

**D**ieci giorni nel segno della devozione alla Madre di Dio, nel solo di una lunga tradizione di pietà popolare che vuole dientrate però occasione di un riscieglio dell'esperienza di fede. E quanto si prepara a vivere, nei giorni successivi alla Pasqua, la comunità cristiana di Monte San Giovanni Campano festeggiando la Madonna del Suffragio, la cui festa annuale cade nella Domenica in Albis.

Si comincia martedì 3 aprile con la fiaccolata serale dall'ex convento dei cappuccini alla Collegiata di Santa Maria della Valle per rievocare quel lontano 28 marzo 1632, giorno in cui il papa riconosciò la beatitudine di Santa Lucia della Verona, dono di papa Urbano VIII. Da mercoledì 4 il tritudo predicato dal mariologio padre Salvatore Perrella, dell'Ordine dei Servi di Maria.

Sabato 7 alle 17, 30 la Messa presieduta dall'arcivescovo Giacomo Morandi Segretario della Congregazione per la doctrina della

fede, cui seguirà il rito della discesa del simulacro della Madonna. Domenica 8 aprile, giorno della festa, sarà il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico a presiedere la concelebrazione delle 10, dopo la quale si snoderà la processione sul Colle San Marco. La settimana seguente si terranno i pellegrinaggi a piedi delle parrocchie delle frazioni del comune (Anitrella, Chiaiamari, Colli, La Lucca e Porrino) guidati dai rispettivi parroci, un segno di comunione ecclesiastica intorno all'unica Madre. Chiuderà domenica 15 aprile con le celebrazioni ai santi dell'altare di Montecassino, don Emanuele Romeneglio e alle 17.30 l'abate di Montecassino, padre Donato Oglari. Da segnalare, nel programma delle manifestazioni civili e culturali, sabato 14 aprile il concerto del cantautore Angelo Branduardi, musicista che più volte ha frequentato con frutto i territori del sacro e della fede.

Augusto Cinelli

A group of people are gathered in a room, holding up a large, transparent globe and a red flag. The globe is positioned in the center, and the red flag is held aloft by one person on the right. The people are dressed in casual attire, and the room appears to be a public space or a hall.

Il libretto della veglia, si chiudeva con le parole pronunciate durante la meditazione mattutina del 30 gennaio 2017 da papa Francesco: «Quando ci lamentiamo se ci manca qualcosa, pensiamo a tutti i nostri fratelli e sorelle che oggi, in numero più grande dei primi secoli, soffrono il martirio». *Andrea Bozzolini*

# Male e divisioni, no alla rassegnazione

*Due iniziative organizzate  
per la Giornata di  
preghiera in ricordo di chi  
ha donato la vita per  
il Vangelo*

**V**enerdì 23 marzo, la chiesa del Santissimo Cuore di Gesù a Fara Sabina ha ospitato un doppio appuntamento con il vescovo Spreafico per ricordare e pregare per tutti coloro che hanno una «colpa» (se così la vogliamo chiamare); quella di amare intensamente Dio e di professare la loro fede. Nella prima parte, incontro quaresimale per i

torturato e ucciso il 9 giugno 2007 perché la salute delle persone valeva molto più dei soldi di chi gli erano stati offerti per corromperlo. Infine è toccato a don Andrea Santoro, sacerdote impegnato nel dialogo ecumenico, ucciso il 5 febbraio 2006 nella sua parrocchia in Turchia. Durante la lettura della biografia e del testamento spirituale di queste quattro figure siamo stati vissuti nell'esperienza della Crocifissione che queste quattro persone hanno anche loro portato sulle spalle. Nella seconda parte della serata, la veglia di preghiera. «Ci stiamo abituando a pensare solo a noi stessi, al nostro Paese - ha detto monsignor Spreafico.